

# BULLETIN N°78 - marzo 2022

## MESAGGIO DEL PRESIDENTE

Il primo trimestre dell'anno è iniziato con un evento estremamente triste, la morte del Presidente David Sassoli. Ma con la presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea e la Conferenza sul futuro dell'Europa, questo trimestre è anche segnato da ambiziosi sforzi di riforma dell'UE. Con l'elezione di Roberta Metsola a presidente del Parlamento europeo, l'istituzione, vent'anni dopo, ha di nuovo una donna al timone. L'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo le augura il meglio e ogni successo per questo nuovo mandato.

La Conferenza sul futuro dell'Europa è una pietra angolare delle attuali discussioni politiche. Sono lieto che, insieme al gruppo di riflessione della nostra associazione, abbiamo potuto presentare la nostra proposta sulla piattaforma della Conferenza sul futuro dell'Europa. Naturalmente, le discussioni e i dibattiti non si fermano, anzi, sarà necessario continuare a lavorare per assicurarne l'attuazione e la realizzazione. Saremo lieti di presentare il nostro contributo in modo più dettagliato durante la conferenza "Il futuro dell'Europa comincia oggi", organizzata in collaborazione con l'Istituto universitario europeo di Firenze il 21 marzo. Spero di vedervi numerosi per una discussione ricca e costruttiva.

Dedicheremo questo evento e la successiva pubblicazione al Presidente David Maria Sassoli. La sua figura singolare e il suo garbo gli hanno permesso di eccellere nel mondo del giornalismo e della politica europea e di difendere con forza i diritti del Parlamento europeo, lo Stato di diritto dell'Unione, la pace e la giustizia sociale e solidale.

La presidenza francese è a metà del suo mandato e il 2022 è caratterizzato anche dall'anno della gioventù. Rendiamo onore ai nostri giovani, che si sono fatti valere mentre le loro vite scolastiche e universitarie sono state sconvolte. Per noi ex deputati al Parlamento europeo è importante ascoltare e sostenere lo sviluppo delle giovani generazioni. Il nostro programma "EP to Campus" contribuisce notevolmente a questo scopo, e sono grato per la cooperazione di tutti i deputati che partecipano attivamente agli eventi con le università.

È in questo spirito che la sezione "Focus" di questo numero è dedicata a demografia e democrazia da prospettive economiche, migratorie e di genere, ma include anche tre articoli sui contributi dei nostri membri nelle università, così come l'evento del 15° anniversario del programma "EP to campus". In questo numero troverete anche la nuova composizione delle posizioni chiave del Parlamento europeo a metà mandato, vicepresidenti, Questori e presidenti delle commissioni parlamentari.

Vi invito a leggere le pagine dei nostri numerosi contribuenti in questo numero, e vi ricordo le parole dell'attuale presidente del Parlamento europeo durante la cerimonia di chiusura del 20° anniversario dell'Associazione degli ex membri del Parlamento europeo, Roberta Metsola: "Il contributo di questa associazione è stato rilevante per il lavoro del Parlamento europeo sotto diversi aspetti. Grazie all'esperienza e alle competenze dei suoi deputati, permette di rafforzare la presenza e la legittimità del Parlamento. La cooperazione del Parlamento con l'AED motiva i nuovi deputati al Parlamento europeo a lavorare per un'Europa più unita. "

Cordiali saluti,

**Hans-Gert Pöttering**

*Presidente dell'AED*

## IN MEMORIAM

“Con grande tristezza abbiamo appreso della morte improvvisa di David Maria Sassoli, Presidente del Parlamento europeo. Il Presidente Sassoli era una grande personalità e un fervente europeista. Ha dato un forte contributo all'unità dell'Europa e ha difeso instancabilmente i diritti del Parlamento europeo. Il Presidente Sassoli credeva nella libertà, nella democrazia, nell'ordinamento giuridico e nella pace e ha sempre sostenuto la solidarietà tra gli Stati e i cittadini dell'Unione europea. Faremo tutto il possibile per difendere le sue convinzioni in futuro”.

**Hans-Gert Pöttering**  
*Presidente dell'AED*

“Quanto è ingiusto, triste e tragico che ci abbia lasciato all'apice della sua carriera, senza aver potuto godere di una meritata pensione con la sua famiglia. David Sassoli è stato l'esempio di un buon eurodeputato: uomo appassionato, gran lavoratore e amante della vita. Era anche competente, umano ed elegante. Che tristezza”.

**Jean-Pierre Audy**  
*Tesoriere dell'AED*

“Ho conosciuto David Sassoli al Parlamento europeo e siamo stati colleghi per 5 anni. È stato un collega eccellente, una grande persona e un uomo politico irreprensibile.

Come Presidente, ha esercitato le sue funzioni con competenza, intelligenza ed eleganza. Ha lavorato con impegno per difendere i valori europei, rafforzare la democrazia parlamentare e avvicinare l'Istituzione ai cittadini. Sempre sorridente... ti ricorderemo così, David!”

**Teresa Riera Madurell**  
*Segretaria dell'AED*

“David Maria Sassoli è stato un grande europeo che si è battuto instancabilmente e con convinzione per difendere i valori europei della democrazia, dello Stato di diritto e della libertà di stampa su cui l'Unione europea è stabilmente fondata. Come Presidente del Parlamento europeo è stato particolarmente apprezzato e ne sentiremo davvero molto la mancanza”.

**Brigitte Langenhagen**  
*EPP-ED, Germania (1990 - 2004)*

“Il Presidente Sassoli se n'è andato lasciando un'immagine molto positiva di sé. La sua condotta è stata particolarmente adeguata al periodo che l'Europa si è trovata a vivere. Uomo di consenso, ha promosso il ravvicinamento in diversi settori, nell'ambito di una cooperazione esemplare tra le istituzioni dell'Unione europea, oltre ad aver contribuito al perseguimento di un'Unione più forte in un momento storico in cui alle difficoltà esistenti si sono venute ad aggiungere quelle causate dalla COVID-19. In particolare, ha definito condizioni volte a garantire la continuità operativa del Parlamento, nel pieno rispetto delle norme in materia di sicurezza. Passerà alla storia come una presidenza di successo, in un periodo segnato da molte difficoltà”.

**Manuel Porto**

*EPP-ED (1996-1999) & ELDR (1989-1996)*

## LETTERA AL PRESIDENTE

Egregio Presidente Pöttering, cari colleghi,

È con grande rammarico che Vi informo che, a partire dal prossimo gennaio, a causa di altri impegni politici non sarò più Questore del Parlamento europeo e, di conseguenza, non sarò più nemmeno membro del comitato di gestione dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo.

È stato un privilegio poter lavorare con tutti Voi negli ultimi due anni e mezzo. La Vostra esperienza e le Vostre conoscenze in materia di affari europei hanno indubbiamente arricchito tutte le discussioni tenute durante le riunioni del comitato di gestione.

Confido di aver servito appieno il comitato di gestione, in particolare in relazione alle questioni riguardanti l'amministrazione del Parlamento europeo. Desidero ringraziare il mio collega, il Questore Boyer, che ha sempre fornito il suo sostegno e la sua assistenza nell'affrontare varie questioni.

Sul piano personale, resto in attesa del giorno in cui sarò membro attivo dell'Associazione degli ex deputati.

Cordiali saluti,

**David Casa**

*david.casa@europarl.europa.eu*

## ATTUALITÀ

### UNA PACE FONDATA SUL DIRITTO INTERNAZIONALE

Le richieste avanzate dalla Russia ai paesi occidentali, unite al dispiegamento delle sue truppe militari e alle minacce proferite, trasformano ancora una volta la guerra in Europa in uno strumento della politica di potere.

Gli ultimatum lanciati da Mosca rinnegano la sovranità delle nazioni e sollecitano un ritorno alle vecchie sfere di influenza, mentre l'Ucraina si trova accerchiata su tre fronti da circa 200 000 soldati dotati di armamenti pesanti e altre attrezzature. Alla luce di ciò, è difficile ipotizzare l'eventualità di una buona riuscita dei negoziati nel rispetto del diritto internazionale.

I misfatti di Hitler in Russia non devono cadere nel dimenticatoio; tuttavia i criminali nazisti mieterono molte più vittime in Ucraina e in Polonia – due paesi che, insieme agli Stati baltici e alla Moldavia, subirono le conseguenze del patto tra Hitler e Stalin. Anche in Bielorussia, oggi nuovamente vessata dalla dittatura, il sacrificio della popolazione civile fu ingente.

L'affermazione dell'ambasciatore russo secondo cui l'Ucraina sarebbe rifornita di armi, truppe e forze speciali è del tutto mendace e – considerati il dispiegamento militare e l'occupazione dell'Ucraina orientale e della Crimea – alquanto anomala.

Inoltre, la NATO ha tenuto fede a tutti gli impegni assunti dal 1990. Non vi è, e non vi è mai stato, un accordo tra la NATO e la Germania per escludere la Polonia, gli Stati baltici e altri paesi dall'adesione. Ne ho avuto la certezza durante i colloqui condotti con Helmut Kohl e con l'allora ambasciatore polacco Krzysztof Jan Skubiszewski. Dopo le tre spartizioni della Polonia dettate da San Pietroburgo, Berlino e Vienna, e la più recente nel 1939, a seguito dell'invasione congiunta del paese per mano di Hitler e Stalin, la Germania non poteva negare alla Polonia la protezione che cercava in seno alla NATO.

La NATO non ha dispiegato truppe o armamenti in modo permanente in nessun nuovo territorio della sua Alleanza, compresa la Germania orientale, fino all'invasione dell'Ucraina, condotta in spregio al diritto e ai trattati internazionali, e alle continue violazioni dello spazio aereo degli Stati baltici.

Il presunto accerchiamento della Russia da parte della NATO è una menzogna: lo dimostrano le posizioni dei suoi schieramenti, nonché il fatto che solo il 6 % dei confini della Russia tocca i paesi della NATO.

Le richieste di adesione alla NATO presentate da Ucraina e Georgia sono state bloccate da Germania e Francia nel 2008 durante il vertice di Bucarest. Non vi è una volontà concreta di cambiare lo status quo, e Mosca ne è ben consapevole.

Nel XXI secolo, dopo l'Atto finale di Helsinki e la Carta di Parigi, è inammissibile che gli Stati definiscano sfere di influenza o che la guerra venga utilizzata come mezzo di pressione. Stati come l'Ucraina hanno altresì il diritto di concludere accordi commerciali, economici o di altra natura con qualsiasi paese.

In un lungo articolo pubblicato la scorsa estate, Putin affermava che paesi come l'Ucraina e la Bielorussia non hanno diritto all'autonomia per ragioni etiche e storiche. Si tratta di una falsità. In realtà egli auspica un ritorno al colonialismo zarista.

Putin si trova inoltre costretto a giocare la carta del nazionalismo. Il successo socioeconomico dell'Ucraina democratica costituisce già una minaccia per il potere di Putin, che non può offrire simili progressi ai suoi cittadini. Negli ultimi trent'anni, in tutte le elezioni e i referendum liberi, il popolo ucraino si è espresso a favore di un'Ucraina sovrana e democratica.

L'UE può offrire a Putin l'assistenza che fino al 2014 era prevista per la Russia, come il partenariato per la modernizzazione e la conclusione di un nuovo accordo di partenariato, a condizione che il paese riconosca nuovamente il diritto internazionale.

La Russia ha violato una serie di trattati sul disarmo da cui gli Stati Uniti di Trump, purtroppo, si sono poi ritirati. Le testate nucleari russe attualmente dispiegate a Kaliningrad rappresentano una minaccia immediata per sette Stati membri dell'UE.

Biden e la NATO sono pronti a garantire la sicurezza reciproca mediante trattati sul disarmo adeguati. Entrambe le parti, e non solo l'Ucraina, devono finalmente attuare il protocollo di Minsk.

Qualora Putin dovesse dare prova di buona volontà, vi sarebbe abbastanza terreno comune per avviare una cooperazione ragionevole. In ogni caso, la sicurezza di tutti potrebbe essere garantita solo attraverso negoziati relativi al disarmo.

L'economia russa dipende quasi esclusivamente dall'esportazione di combustibili fossili – situazione che è destinata a farsi sempre più precaria in vista dell'espansione delle energie rinnovabili. L'alternativa è che alla lunga la Russia diventi un partner minore della Cina.

Quali insegnamenti dovrebbe trarne l'Unione europea? Dobbiamo adoperarci ancora di più per aiutare le popolazioni del nostro vicinato a realizzare il loro sogno di libertà e prosperità. Si potrebbe valutare di offrire loro una prospettiva a lungo termine che vada al di là degli accordi di associazione e commerciali, ad esempio l'integrazione in uno spazio economico europeo.

Sarà finalmente possibile superare la debolezza politica dell'Europa perseguendo una politica estera e di sicurezza rafforzata e più efficace, con capacità militari maggiori e complementari a quelle della NATO.

La spesa militare degli Stati membri dell'UE, pari a circa 280 miliardi di euro l'anno, è diverse volte superiore a quella della Russia. Eppure il bilancio finale è disastroso, a causa della mancanza di coordinamento e di sinergie in fase di pianificazione, sviluppo e produzione delle attrezzature militari.

### **Elmar Brok**

*Consulente della conferenza di Monaco sulla sicurezza ed ex deputato al Parlamento europeo  
EPP, Germania (1980-2019)*

[bart@elmarbrok.de](mailto:bart@elmarbrok.de)

## **LA VERA AMBIZIONE GEOPOLITICA DELL'UE**

Mai prima d'ora l'Unione europea si è dotata di un grande piano di trasformazione per invertire la distruzione del pianeta e costruire una società più inclusiva, fondata sulla nuova economia digitale, sulla scienza e sulla tecnologia al servizio delle persone.

E dal momento che "verde" è sinonimo di giustizia e inclusione, il *Green New Deal* è di fatto molto più di un piano ambientale e di transizione energetica. È la grande opportunità dell'Europa di imporsi come leader delle trasformazioni imprescindibili.

L'UE sarà il primo gruppo di paesi a dichiararsi climaticamente neutro. Ne deriveranno importanti conseguenze geopolitiche: l'Europa sarà ancora una volta in prima linea, assumendo un ruolo guida per il resto del mondo. Abbiamo l'opportunità di scindere la crescita economica dallo sfruttamento eccessivo delle risorse. Finora, abbiamo fondato il nostro progresso sul saccheggio dei beni comuni, senza pensare alle generazioni future.

La Presidente von der Leyen lo ha riassunto alla perfezione: il Green Deal è "il momento dell'uomo sulla luna per l'Europa". È un piano piano ambizioso che ci permetterà di accelerare il conseguimento dell'Agenda 2030, che con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) rappresenta il quadro di trasformazione globale concordato all'unanimità in seno alle Nazioni Unite, nonostante sia stato a lungo rimandato a causa della pandemia di COVID-19.

Il *Green New Deal* rappresenta un elemento di coesione per la nostra società frammentata. Da un lato, costituisce un *contratto sociale* inter- e intra-generazionale, dal momento che mira a lasciare alle nuove generazioni un pianeta salubre e una società più inclusiva. Dall'altro, è imperniato sul multilateralismo, la cooperazione tra nazioni volta ad affrontare problemi che si possono risolvere soltanto collettivamente. Ci troviamo in un momento decisivo per il futuro: siamo l'ultima generazione che può ancora evitare la catastrofe ambientale e la prima che può immaginare un mondo privo di povertà estrema. Mai un'agenda è stata così necessaria e così esaltante allo stesso tempo.



Se la transizione è già di per sé estremamente difficile, la portata distruttrice della COVID-19 ne ha intensificato la complessità, rendendola altresì molto più necessaria e urgente. Esiste un legame diretto tra il virus e il deterioramento della biodiversità, derivante dall'impatto dalle attività umane sul pianeta. È dunque imperativo affrontare i gravi ostacoli che si pongono dinanzi a noi. Il primo è la fretta. Il vicepresidente Hans Timmerman l'ha detto molto chiaramente al Parlamento europeo: "Sarà molto difficile. Prima ci mettiamo al lavoro, minore sarà il costo". Non c'è tempo da perdere.

La pandemia ha complicato notevolmente la situazione, ma la risposta dell'UE alla COVID-19 implica aiuti significativi per superare un momento tanto difficile. Ad esempio, alle ingenti risorse stanziare per realizzare la trasformazione verde si aggiunge NextGenerationEU, allo scopo di sostenere le economie più colpite. Il Green Deal mobiliterà fino a 1 000 miliardi di EUR, ai quali bisogna aggiungere i 750 miliardi atti a risanare l'economia.

La convergenza del Green Deal con la necessità di ripresa delle economie dopo la COVID-19 rappresenta una mobilitazione di risorse finanziarie senza precedenti, il che si traduce in una miriade di opportunità. La strada da percorrere è senza dubbio irta di sfide: i contrasti geostrategici nel nostro stesso continente, capaci di costringerci a sviare l'attenzione; la complessità della gestione finanziaria, trattandosi di ingenti somme che richiedono un'amministrazione impeccabile; la necessità di una transizione giusta che non lasci indietro nessuno; o la lotta alle divisioni interne all'UE...

Questa dev'essere la vera ambizione geopolitica dell'UE: dimostrarsi un esempio di trasformazione verde e giusta!

**Cristina Gallach**

*Giornalista, ex segretaria spagnola di Stato per gli Affari Esteri e l'Ibero America e Caraibi*

### **ALL'EUROPA SOCIALE SERVE PIÙ VISIBILITÀ!**

Il progetto europeo di pace, libertà e prosperità viene ripetutamente messo alla prova. Soprattutto in tempi di crisi e di fronte a sfide globali sempre maggiori, i nostri valori fondamentali devono dimostrare la loro solidità. Ridurre l'idea europea al mero aspetto economico è inaccettabile: la dimensione sociale ha bisogno di un sigillo di qualità. Alla luce dell'elevato tasso di disoccupazione, dell'esclusione e delle disuguaglianze all'interno e tra i nostri Stati membri, come pure tra le economie europee strettamente interconnesse, occorre stabilire priorità politiche a favore della giustizia sociale.

Il modello dell'economia sociale di mercato, incentrato sulle persone, rappresenta il quadro normativo per l'azione comune a livello europeo. L'UE stabilisce norme che conciliano la dimensione economica, ecologica e sociale.

Il modello sociale europeo presenta caratteristiche nazionali diverse. Occorre estendere la contrattazione collettiva e rafforzare la partecipazione dei lavoratori. La lotta all'esclusione sociale, gli ostacoli all'accesso al mercato del lavoro, il lavoro precario e l'aumento della povertà devono essere al centro dell'azione politica.

Il volto dell'Europa sociale e giusta è rappresentato dal pilastro europeo dei diritti sociali, solennemente proclamato dai capi di Stato e di governo nel 2017 in occasione del vertice sociale di Göteborg e confermato nel 2021 in occasione del vertice sociale di Porto. Il suo contributo alla stabilizzazione del progetto europeo è un segnale di partenza per garantire i diritti sociali e creare condizioni quadro che producano effetti concreti per il conseguimento del benessere promesso dall'UE. Passo dopo passo, dovrebbe essere possibile adottare norme transfrontaliere comuni e vincolanti sulla base di raccomandazioni, compresi gli indicatori ampliati nell'ambito del quadro di valutazione della situazione sociale del semestre europeo. Ai fini di una maggiore efficacia, è necessario sostituire il principio dell'unanimità in sede di Consiglio con il voto a maggioranza qualificata.

Nell'ambito della politica sociale europea è indispensabile affrontare i seguenti temi.

- Posti di lavoro adeguati alle esigenze future costituiscono una base essenziale per il reddito e la realizzazione personale. Occorre dunque ridurre al minimo il lavoro part-time involontario e precario. Ciò vale in particolare per i giovani fino ai 24 anni, gli adulti di età superiore ai 55 anni, i disoccupati di lunga durata e le persone con disabilità.
- Occorre sostenere la creazione di start-up e imprese innovative, comprese quelle che perseguono obiettivi senza scopo di lucro. La promozione attiva dell'occupazione, in particolare nel settore verde e digitale, deve essere garantita attraverso programmi dell'UE adeguatamente finanziati.
- Occorre intensificare lo sviluppo di mercati comuni nell'UE, nonché rafforzare le tecnologie del futuro. Nel contesto della concorrenza globale le nostre industrie chiave devono essere protette, poiché si tratta dell'unico modo per preservare posti di lavoro competitivi.
- L'uso improprio dei contratti di lavoro e i tentativi delle imprese di sottrarsi alla propria responsabilità per il lavoro svolto dai subappaltatori devono essere puniti.
- Occorre dotarsi di risorse finanziarie per superare le crisi economiche. Ad esempio, la disoccupazione parziale sulla base del modello tedesco è stata sostenuta in tutta Europa dal programma SURE, che si è tradotto in prestiti per miliardi di euro negli Stati membri dell'UE.
- Il settore a bassa retribuzione deve essere circoscritto. Occorre corrispondere retribuzioni eque, il cui livello deve essere stabilito dalle parti sociali o per legge.

Occorre inoltre sostenere l'adozione di un quadro giuridico europeo per i salari minimi.

- I lavoratori necessitano di una protezione sociale sensibilmente migliore: norme vincolanti possono garantire un livello di protezione dignitoso.
- La pandemia di COVID-19 ha dimostrato che nel settore sanitario le misure preventive sono necessarie tanto quanto un'azione coordinata degli Stati membri. Occorre dunque creare le condizioni per un'Unione europea della salute. L'assistenza sanitaria deve essere ampliata affinché sia di elevata qualità, economicamente accessibile e tempestiva.
- Occorre sviluppare ulteriormente le competenze a livello europeo in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che devono inoltre essere rafforzate a lungo termine. Il mobbing e la discriminazione sul luogo di lavoro devono essere sanzionati e le vittime devono beneficiare di una maggiore protezione attraverso l'istituzione di organismi di controllo a livello europeo.
- La partecipazione globale delle parti sociali alla definizione del futuro mondo del lavoro è imprescindibile. I diritti di cogestione dei comitati aziendali e dei rappresentanti del personale, nonché dei giovani e dei tirocinanti, dovrebbero essere ampliati affinché siano introdotte norme uniformi anche nelle imprese di minori dimensioni.

**Thomas Mann**

*PPE, Germania (1994-2019)*

[manneuropa@t-online.de](mailto:manneuropa@t-online.de)

## ATTIVITÀ DELL'AED

### LA NOSTRA UNIONE EUROPEA - È TEMPO DI AUDACIA, DI AZIONE E DI RISULTATI

#### **Proposta dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) alla Conferenza sul futuro dell'Europa**

L'obiettivo di questa proposta, che si basa sulle relazioni e sui documenti delle riunioni del 22 aprile, 30 giugno, 12 ottobre e 7 dicembre 2021, e sui numerosi e variegati contributi di singoli membri dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) e di deputati al Parlamento europeo in carica, è quello di conseguire un ampio consenso all'interno dell'AED e del suo gruppo di riflessione sul futuro dell'Europa per dare un contributo alla sessione plenaria della Conferenza sul futuro dell'Europa ("la Conferenza").

#### **Introduzione**

*"Ho sempre creduto che l'Europa si sarebbe costruita attraverso le crisi e che sarebbe stata la somma delle loro soluzioni."* (Jean Monnet, *Mémoires*, Parigi, Fayard, 1976, pag.488)

In questo momento di grave crisi, è più che mai importante che l'Unione europea (UE), di fronte a sfide provenienti sia dall'interno che dall'esterno dei suoi Stati membri, faccia una riflessione sul proprio futuro. Gli ex deputati al Parlamento europeo, riuniti sotto l'egida dell'AED, possono contribuire a tale riflessione da un punto di vista privilegiato, grazie alla loro competenza, esperienza e memoria istituzionale e politica dell'unica istituzione dell'UE eletta direttamente dai cittadini europei.

La Conferenza rappresenta un'occasione unica per condurre una riflessione e guidare il dialogo sul futuro dell'Unione europea in modo aperto e inclusivo.

Riteniamo che la Conferenza dovrebbe concentrarsi su questioni di ampio respiro relative all'integrazione europea, ai modi in cui l'UE potrebbe aumentare la propria efficienza e capacità di agire e conseguire i risultati auspicati dai cittadini, nonché alle possibili soluzioni per proteggere più efficacemente lo Stato di diritto, senza escludere la possibilità di modificare il trattato. Ci auguriamo inoltre che alcune questioni interistituzionali, come il futuro del cosiddetto sistema degli *Spitzenkandidaten*, siano risolte e che si possano trarre utili lezioni dalla crisi affrontata più di recente dall'UE, vale a dire l'attuale pandemia di COVID-19.

Tuttavia occorre fare di più. Pertanto, come ex eurodeputati, auspichiamo una maggiore audacia da parte dell'Unione europea, poiché l'UE non dovrebbe sprecare questa occasione di essere più ambiziosa in futuro.

Tenendo presente questa premessa, abbiamo deciso di presentare cinque orientamenti generali che l'UE dovrebbe seguire per elaborare le sue future politiche.

Inoltre, abbiamo stilato un elenco di 10 proposte concrete sulla direzione che dovrebbe prendere l'evoluzione dell'UE, vale a dire i settori in cui è necessario avviare iniziative.

### **Orientamenti generali:**

1. L'articolo 2 del trattato sull'Unione europea stabilisce che l'UE "si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini". Per garantire credibilità all'UE sia al suo interno che all'esterno, i valori e i principi fondamentali dell'Unione, quali definiti sopra, non dovrebbero essere compartimentati limitandoli a settori d'intervento specifici, ma dovrebbero essere integrati trasversalmente quanto più possibile, attraverso meccanismi di applicazione credibili ed efficaci, in tutte le azioni intraprese dall'UE.

2. Per soddisfare le aspettative dei cittadini, è necessaria la volontà politica di conferire all'UE la capacità di agire, sia in termini normativi (per evitare situazioni di stallo) che di risorse. La chiave del successo dell'Unione risiede proprio in questo: collegare le priorità dei cittadini con gli strumenti e i mezzi necessari nell'ambito dei diversi settori di competenza, colmando così il deplorabile divario tra aspettative e realtà e tra dichiarazioni ambiziose e risultati deludenti. Anziché discutere su "più o meno Europa", il principio guida da seguire dovrebbe essere quello di fornire all'UE ciò di cui ha bisogno per poter agire in linea con le aspettative dei cittadini.

3. Dovrebbero essere utilizzati tutti gli strumenti e i mezzi attualmente previsti dai trattati, comprese le numerose opportunità ancora da cogliere<sup>1</sup>, non ultima la possibilità di modificare il trattato, che dovrebbe in ogni caso cercare di rafforzare ulteriormente la responsabilità delle istituzioni e il sistema democratico dell'UE, in particolare per quanto riguarda il ruolo del Parlamento e la capacità di formulare decisioni in seno al Consiglio, eliminando così la possibilità per gli Stati membri di esercitare un veto.

4. Tutte le iniziative intraprese dall'UE dovrebbero integrare i suoi obiettivi politici generali, piuttosto che contrastarli. In altre parole, le politiche dell'UE dovrebbero conciliare gli interessi economici (vale a dire la crescita e la prosperità) con la protezione sociale (ovvero la previdenza sociale e il benessere delle persone), dando vita così a un'economia sociale di mercato competitiva, tenendo conto nel contempo di elevati standard di protezione dell'ambiente e del clima. La mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, infatti, stanno emergendo come sfide globali che richiedono una ristrutturazione delle nostre società

---

<sup>1</sup>Per un commento sugli articoli del trattato non sfruttati appieno, cfr.: risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona (GU C 252 del 18.7.2018): <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52017IP0049>.

nel loro insieme per consentire l'adozione di modelli più sostenibili e inclusivi. L'UE dovrebbe essere dotata degli strumenti politici, giuridici e finanziari per continuare a svolgere un ruolo guida in questo settore.

5. La democrazia dell'UE dovrebbe essere rafforzata a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale), nel rispetto del principio di sussidiarietà, attraverso una partecipazione più strutturata dei singoli cittadini e delle organizzazioni della società civile e una maggiore attenzione alla trasparenza e all'accessibilità dei processi decisionali dell'UE. Tale partecipazione non è mirata a indebolire né il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali né il processo elettorale. Al contrario, i concetti di "democrazia partecipativa" e "democrazia rappresentativa" dovrebbero essere visti come due principi che si rafforzano a vicenda. Il ruolo dei partiti politici europei dovrebbe essere rafforzato, soprattutto durante le elezioni del Parlamento europeo.

### **Proposte concrete**

1. La pandemia di COVID-19 in corso ci ha mostrato, tra le altre cose, la necessità di una maggiore solidarietà tra gli Stati membri, segnatamente nelle situazioni di emergenza. Si dovrebbero prevedere a livello dell'UE meccanismi di sostegno reciproco e assistenza a breve termine nel settore della salute. A tale riguardo, la solidarietà che ha sostituito il cosiddetto "coronazionalismo" che ha caratterizzata la risposta iniziale orientata agli Stati membri, assieme ai successi condivisi rilevati nella lotta alla pandemia, dovrebbe costituire la base su cui costruire soluzioni più permanenti. In altre parole, la domanda più urgente al momento attuale dovrebbe essere la seguente: l'UE sarà preparata meglio per la prossima grave catastrofe o crisi? .

2. In un mondo in cui i singoli Stati membri non possono competere con le superpotenze globali, che agiscono in modo unilaterale, si dovrebbe elaborare una vera e propria politica estera, di sicurezza e difesa dell'UE avvalendosi più frequentemente del voto a maggioranza qualificata (VMQ) in seno al Consiglio (ad esempio per l'imposizione di sanzioni) e sfruttando tutti gli strumenti di flessibilità previsti dal trattato, compresa la cooperazione strutturata permanente (PESCO), al fine di evitare situazioni di stallo. È necessario sviluppare una capacità di difesa comune e operativa in modo che l'UE - o i suoi Stati membri - possano reagire in situazioni di emergenza o di crisi (come, ad esempio, quella dell'aeroporto di Kabul). In questi casi, sarebbe opportuno rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica (NATO). Questo è ciò che i cittadini si aspettano dall'UE: è soltanto una questione di volontà politica. Un passaggio al voto a maggioranza qualificata nel settore degli affari esteri trasformerebbe gli Stati membri da oppositori a onesti mediatori, che dovrebbero essere in grado di raggiungere un consenso su questioni delicate e critiche.

3. Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito di NextGenerationEU, l'Unione dovrebbe essere in grado di sviluppare ulteriormente e decidere in merito alle risorse proprie, così come a qualsiasi altro livello di governo. In altre parole, l'UE dovrebbe godere di autonomia fiscale,

vale a dire essere in grado di reperire denaro sui mercati finanziari emettendo obbligazioni (capacità di prestito), anche al di fuori del dispositivo per la ripresa e la resilienza, ed esigere imposte a livello dell'UE nei propri ambiti di competenza. L'estensione degli strumenti creati da NextGenerationEU dovrebbe essere discussa nel contesto della revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. Un ritorno all'equilibrio dei bilanci nazionali potrebbe essere accompagnato da un aumento dei prestiti a livello dell'UE per sostenere gli investimenti nazionali. Questi nuovi provvedimenti dovrebbero essere anche sanciti dai trattati. Inoltre, il controllo parlamentare da parte del Parlamento europeo non dovrebbe limitarsi alle spese ma includere anche le entrate. Il bilancio complessivo dell'UE dovrebbe rifletterne le ambizioni. Non si può aspirare a grandi politiche, né tanto meno ad azioni audaci, se si è ostacolati da mezzi finanziari modesti.

4. La digitalizzazione dovrebbe essere inclusiva, senza lasciare indietro nessuno, e proteggere i cittadini dell'UE e gli Stati membri. L'UE dovrebbe assumere un ruolo di guida nella lotta alla criminalità informatica, in particolare quella proveniente dai paesi terzi. La disinformazione e la diffusione di notizie false minano sistematicamente i nostri valori e principi e dovrebbero pertanto essere considerate un reato contro la democrazia. L'UE dovrebbe contribuire a salvaguardare uno spazio elettronico sicuro per tutti gli Stati membri e a tutti i livelli di governo.

5. È necessario rafforzare l'istruzione e informazione a livello europeo, in particolare per le giovani generazioni, soprattutto attraverso lo sviluppo di materiale pedagogico multilingue e accessibile digitalmente a tutti i cittadini sulla storia dell'Europa, basato in particolare su prospettive transnazionali, e sull'integrazione europea e il sistema democratico dell'UE.

6. Si dovrebbe fare di più per tutelare lo Stato di diritto, soprattutto per quanto riguarda gli attuali Stati membri. L'UE non può esigere in modo credibile standard elevati e un comportamento esemplare dai paesi candidati, né tanto meno denunciare le carenze dei paesi terzi, se neppure i suoi stessi Stati membri agiscono in conformità dei suoi valori e principi fondamentali. L'Unione dovrebbe pertanto sviluppare e attuare pienamente in tutti gli Stati membri una serie di strumenti atti a garantire il rispetto dello Stato di diritto.

7. L'instabilità geopolitica, la competizione mondiale per le risorse naturali, la dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia da paesi terzi e l'impatto delle politiche in materia di cambiamenti climatici sottolineano tutti la necessità di realizzare una vera unione dell'energia. Si dovrebbero rimuovere gli ostacoli all'integrazione del mercato interno, realizzare un coordinamento tra le politiche nazionali e integrare il ruolo svolto dall'energia nella politica estera dell'UE, al fine di stimolare l'uso di fonti energetiche rinnovabili all'interno dell'UE e fornire energia a prezzi accessibili e un approvvigionamento energetico altamente sicuro per tutti i suoi cittadini e le sue imprese.

8. Il sistema degli Spitzenkandidaten dovrebbe essere applicato prima di tutto dal Parlamento stesso. Il futuro di tale sistema dipende principalmente dalla volontà del Parlamento di

prendere posizione nei confronti del Consiglio europeo. Al fine di rafforzare il sistema degli Spitzenkandidaten, si valuta l'introduzione di liste transnazionali, con un numero limitato di seggi purché ciò non crei una divisione fra deputati di prima e seconda classe. Per la nomina e l'elezione del presidente della Commissione è determinante il numero dei seggi dei gruppi in Parlamento, all'interno dei quali tutti i deputati hanno lo stesso peso. In ogni caso, dovrebbe essere rafforzata la vicinanza tra i rappresentanti e i loro elettori, nonché la misura in cui i cittadini si identificano con gli eurodeputati.

9. In quanto seconda camera dell'organo legislativo dell'UE, il Consiglio dovrebbe fare di più per rendere visibili e trasparenti le sue decisioni. Questa camera dovrebbe comportarsi come un unico ente pubblico, in cui vengono prese tutte le decisioni finali, con riunioni aperte a tutti i cittadini, analogamente al Parlamento.

10. È necessaria una vera prospettiva europea per i paesi dei Balcani occidentali . Ciò può essere realizzato soltanto attraverso una tabella di marcia concreta e dettagliata, accompagnata da un calendario rigoroso. In questo modo, la condizionalità sarebbe rafforzata da entrambe le parti: i paesi candidati saprebbero cosa fare e quando farlo al fine di diventare membri dell'Unione europea, mentre gli Stati membri sarebbero incoraggiati a rispettare le prospettive di allargamento concordate e a rafforzare la capacità di integrazione dell'UE, soprattutto nei suoi processi decisionali.

*Contributo adottato l'8 dicembre 2021 dal comitato di gestione dell'AED, composto da:*

*Hans-Gert Pöttering, presidente*

*Monica BALDI, vicepresidente*

*Jean-Pierre AUDY, tesoriere*

*Teresa RIERA MADURELL, segretaria onoraria*

*Michael HINDLEY, membro*

*Brigitte LANGENHAGEN, membro*

*Miguel Angel MARTÍNEZ MARTÍNEZ, membro*

*Edward McMILLAN-SCOTT, membro*

*Pier Antonio PANZERI, membro*

*Manuel PORTO, membro*

*Su proposta adottata il 7 dicembre 2021 dal gruppo di riflessione dell'AED sul futuro dell'Unione europea, composto da:*



*Hans-Gert PÖTTERING, presidente dell'AED ed ex presidente del Parlamento europeo (Presidente)*

*Enrique BARON CRESPO, ex presidente del Parlamento europeo e dell'AED (Spagna, S&D, 1986-2009)*

*Elmar BROK, ex deputato al Parlamento europeo (Germania, PPE, 1980-2019)*

*Pat COX, ex presidente del Parlamento europeo e dell'AED (Irlanda, ALDE, 1989-2004)*

*Monica FRASSONI, ex deputata al Parlamento europeo (Italia, Verdi, 1999-2009)*

*Genowefa GRABOWSKA, ex deputata al Parlamento europeo (Polonia, SOC, 2004-2009)*

*Zita GURMAI, ex deputata al Parlamento europeo (Ungheria, S&D, 2004-2014)*

*Kaja KALLAS, ex deputata al Parlamento europeo (Estonia, ALDE, 2014-2018)*

*Alain LAMASSOURE, ex deputato al Parlamento europeo (Francia, PPE, 1989-1993/1999-2019)*

*Richard CORBETT, ex deputato al Parlamento europeo (Regno Unito, S&D, 1996-2009/2014-2020) (osservatore)*

*Con la stretta collaborazione del professor Steven Van Hecke e di Elisabetta Fonck, segretaria generale dell'AED.*

# COOPERAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEGLI EX PARLAMENTARI DEI PAESI MEMBRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

## L'EUROPA DI FRONTE ALLE POTENZE MONDIALI NEL PROSSIMO DECENNIO

### DICHIARAZIONE DI BERLINO

*Adottata all'unanimità dalle associazioni (\*2) in rappresentanza dei membri dell'Associazione europea degli ex parlamentari dei paesi membri del Consiglio d'Europa.*

#### **Unità esterna, diversità interna: proteggere e promuovere lo stile di vita europeo**

**L'Europa – in questo contesto gli Stati membri del Consiglio d'Europa – deve far fronte alla nuova realtà internazionale**

1. Dal 1989 l'ordine internazionale ha subito cambiamenti radicali: da allora, mentre nuove potenze stanno acquisendo un'influenza significativa, altre stanno relativamente perdendo importanza. In che modo si può far valere la voce dell'Europa in tale processo di cambiamento? In che modo possiamo preservare la nostra posizione nel mondo – accanto agli Stati Uniti, alla Cina, alla Russia e all'India, con i loro diversi sistemi valoriali? Non si tratta di una questione teorica, ma di un insegnamento da trarre persino nei paesi democratici. Significa proteggere, difendere e promuovere i valori dell'Europa, gli interessi dell'Europa e, in definitiva, lo stile di vita dell'Europa.

#### **Difendere lo stile di vita europeo**

2. La tutela risoluta degli stili di vita dei cittadini europei deve diventare l'obiettivo decisivo della politica in Europa e per l'Europa. In un mondo in costante trasformazione, le questioni riguardanti il senso di sicurezza dei cittadini europei rappresentano una priorità assoluta. È evidente che l'Europa può esercitare la giusta influenza solo in quanto entità unita internamente nei confronti del mondo esterno senza vedersi degradata a mero oggetto delle azioni altrui.
3. I valori dell'Europa, così come stabiliti dal Consiglio d'Europa e dall'Unione europea, restano per noi determinanti: lo Stato liberale e democratico fondato sullo Stato di diritto, il potere dei parlamenti, la società aperta e il rispetto dei diritti umani, unitamente alle libertà di coscienza, la libertà di culto e di espressione e il diritto all'organizzazione, l'inviolabilità della dignità umana e il libero sviluppo della personalità, il mantenimento della pace, la tutela del clima e dell'ambiente, la prestazione integrale di servizi educativi e sanitari per tutti i cittadini europei, la giustizia e la solidarietà, nonché la parità di diritti basata sulla neutralità di genere e razziale. Dal momento che questi valori, democrazia

---

<sup>2</sup> (\*) soltanto 21 delle 23 associazioni hanno diritto di voto

inclusa, sono oggetto di molteplici attacchi e minacce, i cittadini e i politici devono resistere alle tentazioni autoritarie e sostenere la democrazia e le sue istituzioni. Noi, ex parlamentari riuniti nell'FP-AP, saremo in prima linea per difendere i diritti umani e la democrazia e per lanciare un "Appello alla democrazia e al dialogo" insieme agli ex deputati che condividono gli stessi principi. Occorre intensificare la stretta cooperazione internazionale anche nel settore sanitario, al fine di fronteggiare ulteriori pandemie che possano mettere a rischio non solo le vite umane e i mezzi di sussistenza, ma anche le democrazie.

4. Gli stili di vita in Europa sono diversi e variegati per ragioni storiche e culturali. Non è affatto una debolezza: è la forza dell'Europa! L'Europa non sarà all'altezza del suo ruolo nel mondo se diventa un giocattolo nelle mani delle altre potenze. Il potere e l'influenza nel campo di forze internazionale non si basano unicamente sulla potenza economica e militare ("potere di coercizione"), ma anche e soprattutto sulla forza culturale delle democrazie libere e costituzionali ("potere di persuasione"). La libertà e la democrazia in Europa sono da sempre sostenute dall'istruzione e dalla ricerca. Gli europei devono cooperare soprattutto nei settori scientifici emergenti e rafforzare il ruolo di ricercatori e scienziati, oltre ad incoraggiare le attività culturali. Ecco perché l'educazione politica e storica è di primaria importanza: richiede la sensibilizzazione e la divulgazione delle radici storiche dell'Europa, nonché il rafforzamento dell'educazione civica per la democrazia e i diritti umani.

### **Pragmatismo e realpolitik**

5. L'Europa necessita di una politica estera e di sicurezza parallela: multilateralismo e unità europea.
6. È nell'interesse dell'Europa difendere il multilateralismo, il quale si traduce innanzitutto in cooperazione internazionale nel quadro delle Nazioni Unite; si pensi in particolare all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e all'accordo di Parigi delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (2015)<sup>3</sup>. Dovrebbero essere rafforzate le istituzioni multilaterali a fronte della "legge del più forte". Ciò richiede un'azione pragmatica e una sobria realpolitik sulla scena internazionale, il che implica la cooperazione con diversi partner in funzione dei nostri interessi.
7. Dobbiamo rafforzare l'ordine internazionale fondato su regole e valori nonché le sue istituzioni. A tal fine, l'UE – ove possibile insieme ad altri paesi europei – deve collaborare con i partner dell'America settentrionale e latina, dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia che condividono i suoi stessi principi, guardando oltre gli accordi commerciali e siglando accordi politico-strategici, come l'accordo di partenariato strategico concluso tra l'UE e il Giappone nel luglio 2018. Una siffatta alleanza globale di valori e interessi deve sfruttare

---

<sup>3</sup> L'accordo è un trattato internazionale giuridicamente vincolante ed è entrato in vigore il 4 novembre 2016.

la propria forza politica, economica e culturale in seno alle Nazioni Unite e alle altre organizzazioni internazionali, con l'obiettivo di preservare e potenziare l'ordine fondato su regole e valori. La cooperazione transatlantica resta un elemento importante dell'autoaffermazione europea.

### **Foro Europeo de Seguridad / Consejo Europeo de Seguridad**

8. L'Europa necessita di un modello innovativo destinato agli Stati europei che intendano collaborare per difendere, preservare e promuovere gli stili di vita europei: si tratterebbe, idealmente, di un Forum europeo per la sicurezza/Consiglio europeo di sicurezza. Oltre alle consuete questioni militari, tale organizzazione dovrebbe trattare anche questioni di sicurezza democratica, sicurezza umana e cibersicurezza. La protezione delle frontiere europee (si pensi ad esempio a Frontex) riveste un'importanza cruciale. A seguito della Brexit e dell'arresto temporaneo del processo di allargamento, chiunque può constatare che l'Europa è qualcosa di più dei 27 Stati membri dell'UE. E la struttura dell'OSCE è troppo debole, dal momento che le decisioni vengono adottate per consenso su una base politica, ma non giuridicamente vincolante.
9. Questa Europa esternamente unita si sta battendo per i valori europei in tutte le istituzioni multilaterali e li sta integrando nelle sue relazioni bilaterali. Il Regno Unito e la Francia, con i loro due seggi permanenti in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, restano i punti di ancoraggio dell'influenza europea nel mondo.
10. L'Europa sta sviluppando una politica comune finalizzata a un'architettura di sicurezza che coinvolga la Turchia, membro della NATO. In uno spirito di buon vicinato, ci attendiamo che la Russia si comporti da partner e non da nemico. Da un partner europeo e da uno Stato membro del Consiglio d'Europa, ci aspettiamo il rispetto dei nostri valori fondamentali. Ugualmente importante è una cooperazione costruttiva con l'Africa, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile, umano e resiliente, nonché di ridurre le pressioni demografiche e migratorie. In relazione ai disordini nel Medio Oriente, sosteniamo risolutamente una politica che tuteli il diritto di Israele all'esistenza, riconoscendo la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati con la Palestina.
11. L'Europa, in quanto potenza promotrice di pace, prevenzione dei conflitti e diplomazia, deve sfruttare in modo più efficiente il suo potenziale in materia di sicurezza e difesa. La creazione di una capacità europea di difesa deve essere compatibile con la NATO, che rimane indispensabile. Ogni Stato deve contribuire in funzione delle proprie capacità. Sono di primaria importanza l'ottimizzazione degli aiuti e una migliore protezione delle frontiere esterne dei paesi europei, specialmente di quelli meridionali, interessati negli ultimi anni da massicci flussi di migranti e rifugiati; accogliamo con favore a tal proposito gli accordi internazionali in materia.
12. Per garantire la base economica che sottende l'influenza dell'Europa nel campo di forze

internazionale, la nostra economia deve diventare più innovativa per competere con le altre potenze economiche. A tal fine è essenziale concludere accordi di libero scambio con i partner impegnati a favore di una globalizzazione e di uno sviluppo che siano umani e sostenibili.

13. In tale contesto, l'euro deve diventare una componente costitutiva determinante ai fini dell'influenza internazionale dell'Europa.

#### **La responsabilità della politica europea**

14. L'architettura dell'Europa dovrebbe essere modificata come segue: il Forum europeo per la sicurezza/Consiglio di sicurezza europeo riunisce gli Stati che hanno compreso che i valori europei, e dunque gli interessi dei loro cittadini, possono essere salvaguardati a medio e lungo termine unicamente se si è disposti ad agire a livello mondiale su un terreno comune. Una politica interna comune non è obbligatoria ma auspicabile. Gli Stati che desiderano integrare le proprie politiche interne potranno continuare a farlo all'interno dell'UE e della zona euro.

Ecco lo slogan di una nuova politica europea:

***"Unità esterna, diversità interna: proteggere e promuovere lo stile di vita europeo"***

## PROGRAMMA EP TO CAMPUS

### **PROGRAMMA "EP TO CAMPUS", QUINDICESIMO ANNIVERSARIO**

Il 7 dicembre l'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) ha tenuto un evento per celebrare il quindicesimo anniversario del suo programma "EP to Campus" a Bruxelles. A causa delle esigenze imposte dalla pandemia di COVID-19, l'evento ha avuto natura ibrida: alcuni ospiti erano presenti di persona, altri hanno partecipato online.

Presieduto da Hans Gert Pottering, presidente dell'AED, che ha reso un caloroso omaggio al fondatore del programma, Lord Balfe, l'evento ha avuto un entusiastico inizio grazie agli interventi dei nostri due ospiti.

Mariya Gabriel, commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, e Federica Mogherini, ex alta rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, hanno entrambe sostenuto il programma EP to Campus ed espresso con passione la necessità di coinvolgere i giovani nella politica e nei processi decisionali in Europa.

È stata accolta con particolare favore la proposta presentata da Federica Mogherini, in qualità di nuovo rettore del Collegio d'Europa a Bruges, di una maggiore cooperazione con il programma EP to Campus.

Tre ospiti, esperti nel tenere conferenze nel quadro di EP to Campus, hanno successivamente preso parte a una tavola rotonda dal titolo "Sfide relative all'insegnamento delle tematiche europee". Natalia Cuglesan, dell'Università Babes Bolyai di Cluj (Romania), Marc Arwed Rutke, del Centro Euroculture, Università di Gottinga (Germania) e Vlad Vernygora dell'Università di tecnologia di Tallinn (Estonia) hanno illustrato i rispettivi tentativi e suggerimenti in merito a programmi di sensibilizzazione volti a far comprendere l'UE al di fuori delle mura del mondo accademico. La proposta di incaricare i relatori ospiti dell'AED di fungere da "ambasciatori" per l'UE è stata accolta favorevolmente dai partecipanti presenti e online.

I successivi riscontri forniti hanno rafforzato la percezione dei presenti, secondo i quali l'evento è stato prezioso.

La pandemia di COVID-19, che sfortunatamente potrebbe durare più a lungo di quanto chiunque avrebbe potuto prevedere, ci ha posto di fronte a grandi sfide; ma, nel contempo, le nuove tecnologie ci hanno permesso di aggirarle.

Il programma EP to Campus continuerà ad espandersi e ad essere aperto alla valutazione critica da parte dei suoi partecipanti.

Dal canto mio, mi sento grato e fortunato di poter apportare il mio contributo, con l'assistenza del professor Manuel Porto e del nostro eccellente personale.

**Michael Hindley**

*Coordinatore del programma EP to Campus*

## PUBBLICAZIONI DEI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX DEPUTATI AL PARLAMENTO EUROPEO

### **“The Peaceful Uprising of the Female Sapiens” (La Rivolta Pacifica Della Femina Sapiens), di Anna Karamanou**

Il mio libro propone un affascinante viaggio nella storia, dalla rivoluzione del 1821 contro l'Impero ottomano alla pandemia e al movimento greco MeToo nel 2021, e fornisce conoscenze di base sotto il profilo storico, politico e del genere sui due secoli dello stato nazionale greco moderno. Il volume passa in rassegna grandi eventi storici, il ruolo dei leader politici e militari, i trionfi e le catastrofi nazionali, il ruolo e la situazione delle donne e le idee che hanno dato forma alla Grecia moderna.

### **“The Semi-Detached European” (L'europeo in disparte), di Michael Hindley**

L'Unione europea si è affermata come potenza economica mondiale nata dalle ceneri della Seconda guerra mondiale. Partendo dall'assetto post-bellico, il libro presenta una visione ampia e documentata dell'evoluzione dei rapporti della Gran Bretagna con questa realtà dinamica. Il tentativo riuscito di rilanciare la democrazia e di porre le basi della ripresa economica nell'Europa occidentale è stato trainato dalla riconciliazione franco-tedesca, mentre la Gran Bretagna è rimasta benevolmente in disparte.

### **“Scotland's Greatest Storyteller” e “The Castle Cat”, di Alasdair Hutton.**

Alasdair Hutton (GDE 1979-1989) ha aggiunto al suo elenco di libri due nuove pubblicazioni, "Scotland's Greatest Storyteller" e "The Castle Cat".

"Scotland's Greatest Storyteller" è una breve biografia di Sir Walter Scott, scritta per i giovani e per coloro che non hanno ancora iniziato a leggere i suoi romanzi. Quest'anno si celebra il 250° anniversario della nascita di Sir Walter Scott.

"The Castle Cat" è la storia di un gattino che segue un gruppo di soldati che tornano al castello di Edimburgo, diventandone la mascotte. Il libro è destinato a bambini di 6-7 anni e contiene magnifiche illustrazioni. "The Castle Cat" è apparso per la prima volta nel primo libro per bambini di Alasdair, "The Tattoo Fox".

Alasdair ha inoltre pubblicato una storia aneddotica del battaglione del reggimento paracadutisti nel quale ha prestato servizio per ventidue anni, oltre a "The Tattoo Fox", "The Tattoo Fox Makes New Friends", "The Greatest Show on Earth", "Luath Treasury of Scottish Nursery Rhymes" e "Mustard and Pepper".

## FOCUS: LE SFIDE DELLA DEMOGRAFIA NELL'UE

### **AFFRONTARE LE TENDENZE DEMOGRAFICHE: FUGA DI CERVELLI, AFFLUSSO DI CERVELLI E SPOPOLAMENTO**

Prendendo le mosse dalla relazione della Commissione sull'impatto dei cambiamenti demografici pubblicata nel giugno 2020, in qualità di vicepresidente della Commissione europea per la Democrazia e la demografia proporrò un'iniziativa sulla fuga dei cervelli volta ad attenuare le sfide associate al declino demografico. È fondamentale esaminare i diversi fattori determinanti, le conseguenze a lungo termine e le possibili soluzioni per questo fenomeno.

I benefici derivanti dal mercato unico si riflettono nella nostra vita quotidiana. Vogliamo fare in modo che tutti, a prescindere da dove vivono e lavorano, possano godere di tali benefici. Il nostro obiettivo è contribuire alla crescita aggregata stimolando il dinamismo economico dei territori colpiti dalla fuga dei cervelli e dallo spopolamento.

Nel 2019, 4,1 degli 11,9 milioni (ovvero il 34 %) dei cittadini dell'UE in età lavorativa trasferitisi in un altro Stato membro dell'Unione erano altamente qualificati – avevano cioè completato l'istruzione superiore. Nell'UE a 28 tale quota è aumentata nel corso del tempo, passando da uno su quattro nel 2008 a uno su tre nel 2019.

La fuga di cervelli si manifesta su vari livelli. La nostra futura comunicazione esaminerà maggiormente nel dettaglio le dinamiche subnazionali della fuga di cervelli e la portata della circolazione di cervelli. Ciò presuppone un'analisi dei ritorni nello Stato membro di origine. Occorre valutare quali categorie di lavoratori qualificati e altamente qualificati si trasferiscono all'estero. Saranno inoltre prese in esame le dinamiche a lungo termine della circolazione di lavoratori altamente qualificati e dei cambiamenti demografici nel contesto delle diverse peculiarità territoriali, quali le regioni periferiche, le regioni rurali e le ex regioni industriali. La comunicazione definirà una serie di misure da adottare a livello unionale, nazionale e regionale per affrontare la fuga di cervelli, promuovere la circolazione e l'afflusso di cervelli e attenuare le sfide associate allo spopolamento. Dal momento che il 2022 è l'Anno europeo dei giovani, saranno passate in rassegna nello specifico le azioni volte a coinvolgere attivamente i giovani nello sviluppo di soluzioni alla fuga di cervelli e allo spopolamento.

La questione della fuga di cervelli, ben lungi dall'essere teorica, sta diventando più tangibile. Dal più recente censimento realizzato in Croazia nel 2021 emerge un calo della popolazione del paese pari a circa il 10 % rispetto al precedente censimento del 2011. Tali dati non colgono totalmente di sorpresa, dato che le statistiche demografiche annuali degli ultimi dieci anni indicavano una tendenza costante di declino demografico; tuttavia non ci si attendevano cifre di questa portata. E il problema non riguarda solo la Croazia, bensì anche la Bulgaria, la Grecia, la Lettonia, la Lituania, l'Ungheria, la Polonia e la Romania.



Le nostre riflessioni prendono spunto dall'innovativo Atlante della demografia, introdotto dalla Commissione europea nel 2020 su mia iniziativa e contenente le proiezioni demografiche degli Stati membri dell'UE fino al 2050. In particolare ci interessava effettuare una mappatura degli sviluppi in termini di fuga di cervelli, dal momento che la mobilità giovanile incide fortemente sui cambiamenti demografici. Mentre alcune regioni prosperano grazie all'afflusso di giovani, altre restano indietro. Tale fuga di cervelli non tocca solo le zone rurali, bensì anche le zone urbane e persino interi paesi.

Tra le altre sfide da affrontare c'è il fatto che la cosiddetta generazione del "baby boom", ovvero i cittadini nati negli anni '50 e '60, si sta avvicinando all'età pensionabile. Si tratta di una generazione con alti tassi di natalità, in netto contrasto con le attuali tendenze in regresso. Man mano che la generazione del "baby boom" si ritira dall'attività lavorativa e va in pensione, il mercato del lavoro subirà ripercussioni significative. Il mercato perderà molti lavoratori con competenze elevate, il che solleva una serie di interrogativi fondamentali. Basta pensare ad esempio alle conseguenze del pensionamento: il pensionamento anticipato o involontario è una forma di fuga di cervelli tra generazioni che occorre affrontare?

Ciò che emerge chiaramente è che ci troviamo all'apice di uno specifico tipo di fuga di cervelli, ovvero una perdita precoce di persone qualificate in professioni di natura tanto cognitiva quanto fisica. Le misure future dovrebbero certamente concentrarsi sui lavoratori dipendenti, ma è opportuno prestare una forte attenzione anche alle imprese. Si tratterà indubbiamente di una sfida negli anni e nei decenni a venire, quindi le nostre società devono prepararsi già da ora.

La buona notizia è che la durata della vita e il livello di salute sono ai massimi storici. Fatta questa premessa, per quanto riguarda l'impegno volontario delle persone anziane, come possiamo sollecitarne l'interesse e la partecipazione? La questione non riguarda tanto le modalità, ma piuttosto il giusto momento in cui motivarle a fare attività di volontariato. La risposta, legata al concetto di preparazione al pensionamento, è che occorre incoraggiarle prima che vadano in pensione.

Una delle raccomandazioni formulate dai cittadini durante le deliberazioni in seno alla Conferenza sul futuro dell'Europa è incentrata sul tema della connettività delle zone rurali, in particolare nei settori dei trasporti e dell'accesso a Internet. Alla base di tale raccomandazione vi è l'idea che un miglioramento della connettività non ridurrebbe solo l'inquinamento, bensì rafforzerebbe anche l'attrattiva delle zone rurali quali luogo di insediamento. Ciò offre spunti di riflessione da tenere in considerazione per facilitare lo scambio di buone pratiche tra diverse regioni che affrontano sfide simili legate allo spopolamento. Nell'ottica di preparare le nostre società a gestire le tendenze demografiche che stanno plasmando il nostro futuro, sarà fondamentale affrontare le varie sfide associate alla fuga di cervelli e allo spopolamento per garantire soluzioni politiche efficaci.

**Dubravka Šuica**

*Vicepresidente della Commissione Europea*

## MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

La mobilità, nelle sue varie forme, è un comportamento naturale che caratterizza l'essere umano sin dai tempi dei cacciatori-raccoglitori del Paleolitico fino ad arrivare ai fenomeni più recenti, come i viaggi aerei internazionali di lavoro e di piacere. In questi casi si tratta tuttavia di attività transitorie, mentre la migrazione rappresenta un fattore importante che influenza i cambiamenti demografici a lungo termine, quando talvolta intere popolazioni si spostano a causa delle guerre, delle carestie o della povertà. I miei stessi antenati erano rifugiati francesi ugonotti che nel XVII secolo scapparono dalla persecuzione religiosa per stabilirsi a Nottingham, dove contribuirono alla creazione del famoso "Lace Market" portando ricchezza alla città.

La grande migrazione atlantica dall'Europa all'America del Nord, iniziata negli anni quaranta dell'Ottocento, rappresenta tuttora la più grande migrazione di massa della storia che vide circa 30 milioni di persone, provenienti in gran parte dall'Irlanda e dalla Germania, lasciare le proprie case alla ricerca di una "vita migliore". Allo stesso tempo, la migrazione forzata di 12,5 milioni di africani ridotti in schiavitù verso le piantagioni nelle Americhe spogliò il continente del capitale umano, insieme all'aggressivo saccheggio coloniale di risorse naturali e beni culturali.

Se avanziamo rapidamente al XXI secolo, vediamo che gli effetti dei cambiamenti climatici, unitamente a conflitti apparentemente irrisolvibili in Africa e in Medio Oriente, hanno comportato un afflusso di rifugiati, richiedenti asilo e persone che tentano disperatamente di sfuggire a vite insostenibili. Eurostat riferisce che, dei 447,3 milioni di persone che vivevano nell'UE il 1° gennaio 2020, 23 milioni (il 5,1 %) erano cittadini di paesi terzi, dei quali 2,7 milioni erano arrivati nei dodici mesi precedenti. Nello stesso anno gli Stati membri dell'UE hanno concesso la cittadinanza a 706 400 persone, dato che registra un aumento del 5 % rispetto al 2018. Tuttavia, dobbiamo ricordare che coloro che non hanno la cittadinanza devono far fronte a un futuro incerto, poiché dispongono di un accesso limitato ai servizi, non sono autorizzati a lavorare, sono costretti a vivere di aiuti statali e beneficenza e sono spesso vittime di un razzismo orribile. La procedura di concessione dell'asilo può richiedere anni, il che significa che le persone che cercano rifugio vivono in un prolungato stato d'ansia, senza sapere se saranno espulse nei paesi dai quali sono fuggite. Ciò desta particolare preoccupazione per le donne, che probabilmente hanno subito violenze sessuali in tutte le fasi del loro viaggio. La situazione delle persone LGBTIAQ+ suscita altresì preoccupazione, in quanto molti paesi continuano a essere pericolosi per le persone non binarie.

Il progetto europeo è nato dalle ceneri di due guerre mondiali che videro l'uccisione di 6 milioni di ebrei e più di mezzo milione di rom, oltre a migliaia di uomini gay, sindacalisti e persone con disabilità, nonché sffollamenti di massa. Fino al 1941 Hitler incoraggiò le famiglie ebraiche a emigrare: 340 000 persone abbandonarono le loro case e imprese in Germania e in Austria per scappare da un ambiente sempre più ostile. Purtroppo, la maggior parte delle

100 000 persone trasferitesi in altri paesi europei finì in campi di sterminio, mentre a molti che si erano recati ben più lontano fu rifiutato l'ingresso. Tra questi vi erano i passeggeri della Saint Louis, partita da Amburgo alla volta della Florida nella speranza di approdare a Cuba e che fu tuttavia respinta. È noto che, dei 908 passeggeri, 254 morirono nell'Olocausto.

Se i valori europei significano qualcosa, dovrebbero motivarci a creare una cultura dell'accoglienza per coloro che sono costretti a lasciare le loro case. Assistiamo invece a respingimenti nella Manica, a recinzioni di filo spinato in Croazia, alla revoca dei permessi di residenza ai rifugiati siriani da parte della Danimarca, alla criminalizzazione degli operatori umanitari e alla strumentalizzazione della crisi da parte di leader populistici come Orbán e il dittatore bielorusso Lukashenko. In Europa non abbiamo mai assistito a una crisi dei rifugiati, ma viviamo una crisi di solidarietà.

Prima della pandemia più del 50 % delle persone in transito in tutto il mondo era composto da donne e bambini. Poiché l'invecchiamento della popolazione minaccia di destabilizzare il mercato del lavoro in Europa, occorre aumentare la disponibilità di persone pronte a rimbocarsi le maniche e a entrare a far parte della forza lavoro. Durante il mio mandato di deputato al Parlamento europeo e, successivamente, durante la mia attività per City of Sanctuary UK, ho incontrato molti migranti qualificati e intraprendenti, come pure bambini rifugiati intelligenti e brillanti che desiderano disperatamente andare a scuola, nella speranza di frequentare poi l'università.

Politiche lungimiranti in materia di migrazione e integrazione considererebbero questi migranti, rifugiati e richiedenti asilo non come un problema o una minaccia per la nostra società europea, bensì come parte della soluzione per creare una società sicura, protetta, prospera e più equa.

**Julie Ward**

*S&D, Regno Unito (2014-2020)*

## LE ISOLE BALEARI E LA LORO SFIDA DEMOGRAFICA

Le isole Baleari sono un arcipelago molto dinamico e ricco di attrattive nel bacino occidentale del Mediterraneo. Nel corso degli anni, le sue isole si sono dimostrate un polo di occupazione e di opportunità, diventando una delle principali destinazioni turistiche del mondo. Ciononostante, da decenni il territorio dell'arcipelago sta registrando una tendenza all'aumento della popolazione, sia in termini di popolazione residente che variabile.

Al tempo stesso, trattandosi di un'area fragile dal punto di vista ambientale, sociale, culturale ed economico come ogni arcipelago, si è trovato altresì ad affrontare un progressivo invecchiamento della popolazione e una notevole diversificazione demografica, con oltre 120.000 stranieri.

In tale contesto, analizzando nel dettaglio le caratteristiche della sfida demografica delle isole Baleari, si ravvisano quattro elementi principali.

In primo luogo, si osserva una significativa popolazione stagionale variabile, composta sia da turisti che da lavoratori stagionali. La popolazione tende infatti ad aumentare di oltre il 75 % in agosto (dati pre-pandemia) rispetto al mese di gennaio. In altre parole, sulla base dei dati del 2019, ad agosto si contavano circa 878 000 persone in più rispetto a gennaio, in rapporto a una popolazione residente pari a non più di 1,2 milioni di persone.

In secondo luogo, si sta assistendo a una crescita significativa e sostenuta della popolazione di origini diverse. Tra il 2000 e il 2020, le Baleari hanno registrato un aumento demografico del 39 %, più del doppio della media della Spagna nel suo insieme, pari invece al 18%. Peraltro, un cittadino delle isole Baleari su quattro è nato all'estero. Va inoltre sottolineato che, attingendo alle proiezioni contenute nell'edizione 2021 dell'annuario regionale di Eurostat, le isole Baleari saranno una delle sole otto regioni europee a registrare entro il 2050 una crescita demografica superiore al 25 %; si noti altresì che metà di tali regioni è costituita da isole.

In terzo luogo, si registra un aumento significativo della popolazione di età superiore ai 65 anni, che, oltre a essere passata dal 14,6 % nel 2002 al 16,3 % nel 2021, sta attraversando un processo noto come "invecchiamento degli anziani", per il quale l'età media degli over 65 sta diventando sempre di più elevata.

In quarto luogo, la natura arcipelagica delle Baleari rende difficile la gestione di un territorio ripartito in varie isole, ridotto, dispersivo e discontinuo. Va notato che la frammentazione dell'unità amministrativa che si associa a un arcipelago richiede un maggiore investimento in ciascuna delle isole al fine di preservare un certo grado di equità, limitando nel contempo la capacità di generare economie di scala nella prestazione di servizi pubblici al territorio.

La combinazione di tali elementi, oltre a ostacolare la coesione sociale e territoriale tra le isole nonché di queste ultime con il continente europeo, incide sulla sostenibilità del territorio e può provocare situazioni di saturazione aventi un impatto diretto sulla qualità della vita dei

cittadini. Così, dall'aumento del prezzo degli alloggi che si ripercuote sull'accesso agli stessi da parte dei giovani, passando per questioni quali l'incremento dei prezzi al consumo, la difficoltà di mobilità o le molteplici ripercussioni sull'istruzione e la sanità, emerge che la complessità demografica delle isole è alla radice di diversi problemi di gestione pubblica del territorio.

Allo stesso tempo, occorre sottolineare che gli elementi in questione non solo costituiscono una sfida demografica di grande e particolare rilevanza, ma che tale fenomeno è diametralmente opposto a quello osservato nel resto della Spagna. In questo senso, la dinamica generalizzata dello Stato va nella direzione contraria, in quanto comporta gravi problemi di spopolamento in determinate zone della penisola iberica.

In tale contesto, il governo delle isole Baleari sta lavorando attivamente per rafforzare i servizi pubblici al fine di far fronte alla sfida demografica. Tuttavia, è necessario che, sia a livello nazionale che di UE, la questione demografica venga affrontata dal punto di vista delle difficoltà di gestione derivanti dall'elevata densità demografica. Solo in questo modo il territorio ridotto, frammentato, dispersivo e demograficamente complesso dell'arcipelago sarà in grado di trovare le soluzioni specifiche – e generalmente diverse da quelle del resto dello Stato – di cui necessita per compiere progressi sostenibili.

In conclusione, la questione demografica nelle isole Baleari rappresenta un buon esempio della necessità di attuare una strategia insulare dell'UE che si adatti a ogni bacino. Per questo motivo, nonché per risolvere un problema insulare in un quadro eminentemente continentale, è più che mai necessario attuare l'articolo 174 TFUE in modo che serva al suo vero scopo: aiutare i territori più vulnerabili dell'UE a raggiungere la coesione, in modo trasversale e su un piano di parità, con il resto del continente.

**Antoni Vicens i Vicens**

*Direttore generale per le Relazioni esterne del governo delle isole Baleari e membro del Comitato delle regioni*

## CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI, ECONOMIA E CRISI CLIMATICA

La pandemia e le misure di distanziamento hanno colpito in modo particolare i più anziani e vulnerabili. Tuttavia, la strategia sanitaria o la sostenibilità del sistema assicurativo e sociale non sono gli unici interessati dalla demografia, il che incide anche sull'attuazione del Green Deal.

Per evitare una crisi climatica incontrollabile, dovremo contenere l'aumento medio della temperatura al di sotto di 1.5°C e decarbonizzare completamente l'economia globale al più tardi entro il 2050. Tuttavia, lo scenario dello status quo porterà, alla luce delle attuali tendenze demografiche, a un forte aumento della domanda di prodotti alimentari, di energia, di acqua, di spazio urbano e di metalli rari. Se non si separano benessere e sviluppo economico dal consumo di materie prime e di energia, la transizione verso la neutralità climatica sarà impossibile.

I cambiamenti demografici associati all'evoluzione dei valori e alle nuove tendenze nello stile di vita, insieme alla crisi ecologica e climatica, sono alla base di dinamiche contraddittorie. Le politiche in materia di sanità, gestione delle malattie, fornitura di servizi sociali e occupazione, nonché le scelte economiche, non possono ignorare tali tendenze.

Molti europei entrati nella terza età acquistano case di villeggiatura al sud. Al tempo stesso, il numero di nuclei familiari in Europa è in aumento, mentre le loro dimensioni sono in calo: un terzo di essi ha un solo membro e molte persone di età superiore ai 65 anni, la maggior parte delle quali sono donne, vivono da sole.

D'altro canto, molti giovani all'inizio dei loro studi o della loro vita lavorativa scelgono modelli di alloggio diversi perché si spostano molto, lavorano a distanza (*nomad workers*) o aderiscono a determinati valori. Essi affittano alloggi più piccoli e ammobiliati per un periodo di tempo limitato, risiedono in ostelli quando viaggiano per motivi di lavoro prolungando il loro soggiorno con delle vacanze o per avviare relazioni sociali e spesso lavorano a distanza e per diversi datori di lavoro. Le piattaforme turistiche (Booking, Hostelworld, Hosteling International) tengono ora conto di queste tendenze, così come gli ostelli innovativi che offrono opportunità di *cohousing*, *coworking* e di contatti sociali (*socialising*) in risposta a queste nuove esigenze e tendenze socio-economiche. Tra gli esempi figurano il [Welcommon Hostel](#) ad Atene, l'impresa sociale [Anemos Ananeosis / Wind of Renewal](#), l'area abitativa temporanea [Luoghi Comuni Porta Palazzo](#) di Torino e il modello di edilizia sociale e proprietà collettiva [Community Land Trust Bruxelles](#).

I cambiamenti demografici e l'evoluzione dei valori hanno un impatto di ampia portata sulle tendenze di consumo e sull'economia. Molti giovani scelgono di prendere meno l'aereo o l'automobile privata e di viaggiare di più in treno o in bicicletta, di consumare meno e in modo più sostenibile, di acquistare secondo criteri sociali ed ecologici, di ridurre o interrompere il

consumo di carne rossa e di ridurre la loro impronta climatica. Ciò si traduce nel rafforzamento di alcune attività economiche e nel calo di altre.

Uno dei principali problemi attuali è la carenza di manodopera, segnatamente in settori economici importanti, dovuta, tra l'altro, ai cambiamenti demografici. Le misure restrittive hanno ridotto la mobilità e le migrazioni, gli anziani lasciano prematuramente il lavoro, le donne abbandonano il lavoro per prendersi cura dei figli, molti giovani non entrano (o non rientrano) nel mercato del lavoro perché esso non corrisponde alle loro qualifiche o offre loro retribuzioni insufficienti. Le economie che si trovano ad affrontare problemi strutturali e presentano un basso potenziale di innovazione e di transizione vedono aumentare l'invecchiamento della loro forza lavoro, nonché i problemi legati alle scarse qualifiche, all'elevata disoccupazione e al trasferimento di lavoratori qualificati in altri paesi. Si prevede che la popolazione in età lavorativa diminuirà più in generale del 18 % nell'UE-27 entro il 2070.

Ciò detto, la struttura demografica ed economica di ciascun paese svolgerà un ruolo chiave nel conseguimento di una ripresa sostenibile, ecologica e sana. La mobilità professionale, il dinamismo delle imprese e la creazione di giovani imprese in settori tecnologicamente innovativi e di imprese sociali in settori connessi all'innovazione sociale e alla transizione digitale ed ambientale-energetica hanno senz'altro subito un rallentamento durante la pandemia, ma possono svolgere un ruolo guida nella ripresa, a seconda delle politiche che saranno attuate. Le risorse del fondo per la ripresa e la resilienza e del QFP 2021-2027 devono sostenere politiche sanitarie, sociali ed economiche più resilienti, in grado di rispondere a molteplici crisi, in un contesto di cambiamento demografico, senza lasciare indietro ampie parti della società.

Le soluzioni a breve termine ai problemi evidenziati dalla pandemia dovranno anche affrontare sfide strutturali, quali la riduzione della popolazione in età lavorativa (20-64 anni) o la carenza di manodopera in settori altamente qualificati, nelle professioni tecniche, nelle infrastrutture sociali e sanitarie nonché nelle specialità che sosterranno le transizioni ecologica e digitale.

Promuovere in modo mirato, senza paura o pregiudizi, l'arrivo dei migranti e garantirne l'istruzione e la formazione è parte integrante della soluzione. L'eliminazione degli ostacoli economici e il sostegno alla transizione energetica ed ecologica richiedono inoltre un sistema di istruzione e formazione per la rapida integrazione dei giovani e dei migranti nel mercato del lavoro, nonché per la riconversione (*reskilling*) e il perfezionamento delle conoscenze e delle qualifiche (*upskilling*) delle persone già occupate, in particolare quelle più anziane, al fine di rispondere alle esigenze in rapida evoluzione dell'economia, della conoscenza, dei valori sociali e della tecnologia.

**Nikos Chrysogelos**

*Ex deputato al Parlamento europeo (2012 - 2014)*

[nikos.chrysoqelos@gmail.com](mailto:nikos.chrysoqelos@gmail.com)

## **L'ANNO EUROPEO DEI GIOVANI: UN'OCCASIONE PER PARLARE DELLE SFIDE DEMOGRAFICHE**

Nel settembre 2021, durante il suo discorso sullo stato dell'Unione, la Presidente Ursula von der Leyen ha annunciato l'intenzione di proclamare il 2022 "Anno europeo dei giovani", cogliendo di sorpresa molte organizzazioni giovanili che hanno tuttavia accolto positivamente l'iniziativa. L'Anno europeo dei giovani intende rendere omaggio ai giovani che hanno sacrificato gran parte delle loro libertà, delle loro attività e delle loro vite quotidiane durante la pandemia. Non solo feste e bar: i giovani hanno rinunciato soprattutto alle relazioni sociali che sono così indispensabili durante il passaggio all'età adulta. Sul sito ufficiale dell'Anno europeo dei giovani, i commissari Mariya Gabriel e Margaritis Shinas incoraggiano i giovani a riprendere a viaggiare, a fare nuove conoscenze e a condividere le loro idee sul futuro che desiderano costruire. Gli stati di depressione, ansia e solitudine hanno registrato un notevole aumento e la resilienza psicologica di studenti, giovani e bambini è stata messa a dura prova. In tal senso l'Anno europeo dei giovani è visto con grande favore.

Tuttavia, affinché produca risultati concreti, è necessario inquadrarlo in un'ottica più a lungo termine. Nel corso di quest'anno occorre mettere a punto una visione che non si limiti al 2022, ma comprenda piuttosto i prossimi trenta, quaranta o cinquant'anni. Alla luce dei cambiamenti demografici, l'Anno europeo dei giovani rappresenta un punto di partenza per avviare ambiziose trasformazioni politiche volte a rafforzare la gioventù in vista delle future sfide demografiche. Ad oggi la popolazione europea rappresenta solo il 6,9 % della popolazione mondiale totale e, secondo le stime, toccherà appena il 4 % entro la fine del secolo. A titolo di paragone, nel 1960 la popolazione europea costituiva il 13,5 % della popolazione mondiale. Inoltre, il Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS) ha evidenziato che nel 2006 il rapporto tra le persone in età lavorativa (15-64 anni) e le persone di età superiore ai 65 anni era di 4:1, mentre in base alle previsioni entro il 2050 passerà a 2:1.

Tali cifre suscitano molteplici problemi e criticità con cui i giovani si stanno già confrontando. Da un punto di vista economico, una delle più grandi sfide sarà quella di garantire adeguate prospettive di pensionamento per gli anni a venire. I giovani che oggi fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro assisteranno a una contrazione della forza lavoro pari al 18 % entro il 2070, il che ostacolerà la crescita e la prosperità economica.

Il fattore demografico riveste un ruolo importante nei dibattiti relativi alla politica migratoria. Il Centro federale tedesco per l'educazione politica (Bundeszentrale für politische Bildung) ha sottolineato che, per poter mantenere un rapporto costante tra la popolazione attiva e quella in pensione, il numero totale di migranti tra il 1995 e il 2050 dovrebbe attestarsi a 180 milioni in Germania e 90 milioni in Francia. Tuttavia, il successo dell'integrazione dei futuri migranti presuppone che venga affrontata la questione del razzismo sistemico.



L'Anno europeo dei giovani rappresenta un'ottima occasione per i giovani per parlare delle sfide demografiche che li riguarderanno in prima persona. Offre altresì alle giovani generazioni la possibilità di approfondire le loro conoscenze sull'evoluzione demografica, di partecipare allo sviluppo di soluzioni creative e di costruire la solidarietà necessaria per affrontare insieme le sfide.

**Magali Hübers**

*FMA Schuman Trainee & Youth representative at JEF Germany*

*magalihuebers@gmail.com*